



Il monumento a Camilo ha resistito all'inondazione e infonde coraggio ai suoi compatrioti

UNA TORMENTA TROPICALE E TRE CICLONI IN POCHI GIORNI

Tutti i cubani mobilitati e uniti!

• Buona parte del territorio cubano è stata devastata in successione da tre terribili uragani: Gustav con i suoi venti, Hanna con la penetrazione del mare e Ike con le sue violente precipitazioni



Speciale Uragani

PAGINE 2-3

L'ingiusta
reclusione
dei Cinque
Eroi



PAGINE 5-6

Venezuela: nasce
la JPSUV

PAGINA 7

Parla il nuovo direttore di
Granma Internacional

PAGINA 8



Baracoa

Incalcolabili i danni provocati dagli uragani a Cuba

• Fay, Gustav, Hanna e Ike: speriamo che l'alfabeto si fermi qui...

MARTA HERNÁNDEZ

• Il passaggio dell'uragano Ike ha provocato danni a più di 200.000 case a Cuba, delle quali 30.000 sono crollate completamente, ha informato Victor Ramírez, presidente dell'Istituto Nazionale della Casa (INV). Ramírez ha spiegato che questa cifra potrà aumentare, per l'effetto devastante delle piogge, dopo i venti, nella regione occidentale del paese, dovuto al fenomeno meteorologico.

I danni che il ciclone Gustav aveva provocato al fondo abitativo dell'isola, otto giorni prima del passaggio di Ike, ha elevato il numero ad almeno 320.000 case, che nella maggioranza

hanno perso il tetto.

"La stretta collaborazione dei vicini ed il massimo sfruttamento delle risorse locali, costituiscono le premesse iniziali in ogni luogo per fornire soluzioni immediate ai disastri", ha spiegato il dirigente.

In quest'occasione, e dopo un sopralluogo alla parte occidentale di Cuba, Ramírez ha spiegato che molti tetti erano progettati per resistere a venti con forza minore di quelli registrati nelle ultime settimane ed ha aggiunto che si sta analizzando l'uso di materiali più sicuri per le case ubicate nei luoghi dove gli uragani sono ormai così frequenti.

La popolazione è la costruttrice del 70% delle case a Cuba e l'INV



prevede un sistema di consulenza e di controllo della qualità per guidare i costruttori - in alcuni casi empirici - ed evitare danni di massa, come quelli che si sono verificati, ha spiegato.

"Nessuno rimarrà senza casa o senza protezione e le soluzioni si daranno secondo le caratteristiche d'ogni luogo", ha concluso il dirigente (AIN).*



Le acque e gli sforzi inondano Pinar del Rio

LETICIA MARTÍNEZ E JORGE LUIS GONZÁLEZ (FOTO)

• Dalfatto il caos sembra imperare nella provincia di Pinar del Rio. Bastano solo pochi metri, questa volta 300, da un elicottero della Forza Aerea Rivoluzionaria, per vedere, in tutta la sua estensione, la magnitudine del disastro. Ai danni provocati dalla furia dei venti di Gustav ora si sommano le acque di Ike, che inondano villaggi e raccolti. Due uragani che hanno sconvolto la vita ed il paesaggio degli abitanti di questa provincia.

Oltre un centinaio di case della località Isabel Rubio, nel municipio di Guane, sono coperte dalle acque del fiume Cuyaguatete. E' impossibile accedervi dopo il livello raggiunto dal maggior torrente della regione occidentale. Le forti piogge hanno minacciato anche gli abitanti di Sanguily, oltre 7 mila, che sono stati evacuati in poche ore. Due villaggi che dalfatto offrono un'immagine impressionante: uno per la forza del fiume che lo inonda, l'altro per la solitudine che domina tra le sue strade.

Alcuni dati parlano da soli delle piogge a Pinar del Rio: all'arrivo di Ike i bacini artificiali erano al 63% della capacità, dopo il suo passaggio superano l'80%.

Dopo i forti venti di Gustav, sono arrivate le acque di Ike, paralizzando i lavori di recupero.

"Nei giorni seguenti il primo ciclone, la provincia aveva già riparato 3 mila abitazioni, creato 1.500 alloggi temporanei e restituito l'elettricità al 70% del territorio. Adesso quantifichiamo i danni, il lavoro riprende, però con più forza", spiega Marbel Piloto Hernández, membro del Burò del Partito a Pinar del Rio.

E' certo che i lavori ritornano con più impeto. La tenacia di 800 elettricisti e 200 muratori di varie province del paese, ritornati al lavoro dopo le acque, lo conferma. Anche le brigate create nei consigli popolari per riparare le abitazioni, appoggiano tale certezza.

Si potrebbe pensare che la natura è inturata con Pinar del Rio. La coincidenza di due uragani che, in meno di dieci giorni, hanno deciso di seguire la stessa traiettoria, appare incredibile. Dalfatto, l'immagine della distruzione ritorna a ripetersi, mettere i piedi a terra, però, conferma il lavoro del popolo di questa provincia, che nuovamente inonda di sforzi il suo territorio. *



Le case del tabacco

“Guantanamera, guajira guantanamera”

• Omaggio all'autore della famosissima canzone cubana in occasione del suo centenario

Roberto Gili Colom

• Cuba rende omaggio a Joseíto Fernández, quell'umile interprete il cui canto è divenuto il paradigma della musica, superando i confini della capriciosa geografia dell'isola dove è nato e morto.

Colloqui, conferenze, concerti, esposizioni ed un concorso d'interpretazione si sommano al riconoscimento governativo e popolare verso chi è considerato, per eccellenza, un simbolo d'appartenenza.

Oltre alla sua emblematica "Guajira Guantanamera", la composizione che l'ha portato ad una fama che sembra non avere fine, José Fernández Díaz è oggi un nome che si svuota di contenuto e ci lascia una parola così piccola quanto immensa: Cuba.

Lo ricordo salendo da via Estrella, proveniente da Gervasio e diretto al popoloso viale di Belascoain, nel pieno cuore del municipio Centro Habana, dove si apprende presto, e presto si passa dall'intimità alle faccende, come direbbe il poeta peruviano César Vallejo.

E lo rivedo nuovamente, in occasione del 1000° anniversario della sua nascita, con la sua andatura lenta, come se marcasse un ritmo interiore; baffi neri, tolti e ben curati, alto 1,90, la guayabera di filo, bianca impeccabile, con i polsini ed il colletto tersi, inamidati; il cappello di panama a tesa larga, i pantaloni di lino immacolati con taglio francese a gamba larga, scarpe di due colori, luminose come uno specchio: un mulatto legittimo.

Identità e "cubanità" indiscutibili. Joseíto, dall'ineguagliabile voce, nacque il 5 settembre del 1908, senza sapere che la sua singolare canzone – e lui stesso – sarebbero stati un giorno un emblema, una divisa distintiva per la sua generazione e chi sa quante ancora nel corso del tempo.



"La mia biografia è la Guantanamera", rispose, senza esitare, a due studiosi che lo intervistavano con il fine di scrivere un libro su questa pietra miliare della storia musicale cubana.

Un programma radiofonico che si chiamava "L'avvenimento del giorno" lo rese popolare, anche se aveva già cantato ed ispirato con anteriorità il suo contagioso brano, una guajira-son, come concordano gli specialisti.

Lo spazio raggiunse la fama negli anni '40 dello scorso secolo, narrando i fatti di cronaca sociale dell'epoca, sempre sulle

note della contagiosa melodia.

Si congratulavano con una ragazza di Villa Clara che chiedeva lavoro per un disoccupato o raccontavano la sfortunata storia di un anziano sgozzato in piena rapina.

"...Una volta era guajira guantanamera; altre guajira vuela bajera, guajira holguinera o guajira camagüeyana", disse l'autore in uno dei suoi incontri con i mass-media.

Si narra che alla fine degli anni '20, lavorò per una stazione radiofonica dove lavorava anche una ragazza di

Guantanamo, la provincia più orientale di Cuba.

Lei lo amava e, a volte, gli portava cose da mangiare e parlavano. Un giorno lo sorprese corteggiando un'altra donna e, infuriata, gli strappò il panino che gli aveva portato.

Joseíto, in quello stesso istante, prese il microfono per dar vita a quel mistico ritornello: "Guantanamera, guajira guantanamera".

Tuttavia, il 30 novembre 1979, la rivista cubana Bohemia cita Joseíto, dicendo: "Un giorno, al nostro pianista, Facundo Rivero, venne l'idea di terminare il programma che realizzavamo per la CMCO (...) con una guajira. (...) Allora composi la Guajira Guantanamera. Il successo ci sorprese tutti. (...) Questo succedeva nell'anno 1934".

I musicologi affermano che la Guantanamera raggiunge la sua celebrità perché è composta con la stessa metrica dei "Versos Sencillos" dell'Eroe Nazionale cubano, José Martí, molto appropriata per le improvvisazioni.

Un opportunista disse al cantante statunitense Pete Seeger che quella composizione non aveva autore e questo interprete la diffuse nel suo paese e per il mondo fino a quando, un giorno, lo stesso Joseíto gli disse: "Signore, devo parlare con lei, perché c'è qualcosa da chiarire".

Quanti e quali cantanti hanno cantato la Guantanamera? È una domanda a cui è impossibile rispondere con precisione.

Oggi si afferma, senza mezze misure, che la sua fama non dista molto da quella di "Yesterday" di Paul McCartney, o di "Imagine", di John Lennon, salvando le distanze e i contesti.

L'artista cubano è morto l'11 ottobre 1979, ma questa fermazione puzza di bugia.

Joseíto Fernández vive e vivrà in tutti i buoni cubani come il mare che li circonda, come le loro legittime divinità, le loro strade e le loro cittadine, la loro lingua, le loro leggende, le loro montagne, i loro torrenti ed... il loro turco. *

La "frita" cubana

• Considerata la versione cubana del hamburger, la Frita è di ritorno a L'Avana.

Dal giugno scorso la caffetteria aggiunta al Ristorante Puerto de Sagua, nel cuore dell'Avana Vecchia, ha cominciato a vendere la Frita nel modo tradizionale, accompagnata da panini morbidi e malanga frita, tagliata alla julienne.

Il prezzo del piatto: 1 CUC (24 pesos cubanos o poco meno di un Euro).

La caffetteria fa parte della corporazione statale Habaguanex, presieduta dallo storiografo della capitale, Eusebio Leal.

Sparita dalla memoria culinaria cubana alla fine degli anni '60, la riapparizione della Frita ha avuto un'alta accettazione tra gli abitanti della capitale e i turisti che visitano ogni giorno questa caffetteria, che dispone di sette tavolini.

La novità dell'offerta ha moltiplicato la quantità dei

clienti in due mesi, anche se numerose persone si sono lamentano del prezzo dato a un piatto popolare che gli anziani, ricordano, compravano per pochi centesimi.

La Frita era molto popolare in Cuba sin dagli inizi del 1900, tanto che il vocabolo è stato incluso dal sapiente Fernando Ortiz nel suo noto libro "Nuevo Catauro de Cubanismos" del 1923.

A Miami, la Frita è comune in tutte le caffetterie e costa circa 3 dollari.

La rivista settimanale d'economia Opciones ha presentato il ritorno della Frita in Cuba, spiegando che è "responsabilità del giornalista Max Lesnik", che ha offerto alla caffetteria del ristorante Puerto de Sagua la ricetta originale che diede fama al "trifero" Sebastián Carro Seijido, nell'Avana degli anni '50.

Lesnik, il giornalista che si firma El Duende nelle sue satire contro la mafia di Miami,

era proprietario di sette punti di vendita di Fritas, nel 1954, anni prima di trionfo della Rivoluzione. "Il mio solo e mai ripetuto impegno come imprenditore", ha scherzato.

Secondo lui la formula del successo è usare il 60 per cento di carne di maiale macinata, mescolare con pane duro bagnato nel latte, insaporire con la paprika dolce, cipolla e aglio tritati in giusta proporzione, ma la "chiave" è servire il piatto con la malanga frita a striscioline, alla julienne, invece delle patate.

Il noto e bravissimo giornalista cubano Ciro Bianchi Ross ha salutato con sorridente nostalgia il ritorno della Frita, che era scomparsa dall'atmosfera della capitale. "L'hamburger se l'era mangiato, ma la Frita ha lottato ed è tornata (...) spero davvero che prenda vita di nuovo", ha scritto Ciro, "perché è saporita, perché è nutriente, perché è cubana"! *



Libertà per i Cinque

• Comitato Italiano Giustizia per i Cinque – Associazione Italia Cuba

MARCO PAPACCI

• Una bella giornata di solidarietà e di lotta quella del 13 settembre in Piazza Farnese, a Roma, a sostegno della liberazione dei Cinque cubani detenuti illegalmente nelle carceri degli Stati Uniti da dieci anni, dopo processi farsa.

La colpa di questi Cinque Eroi della lotta al terrorismo internazionale è quella d'aver smascherato e denunciato attentati terroristici contro Cuba dei mafiosi di Miami, in connivenza con la CIA e con il Dipartimento di Stato nordamericano.

All'appello del Comitato Italiano Giustizia per i Cinque hanno risposto in molti provenienti da tutta Italia, sostenendo lunghi e costosi viaggi.

Tante le bandiere della nostra Associazione unite a quelle di tutti i partiti della sinistra italiana che si sono ritrovati in piazza per la prima volta dopo le disastrose elezioni politiche di aprile. Insieme a loro altre Associazioni, personalità politiche, europarlamentari e particolarmente applaudito il saluto dell'Ambasciatore cubano in Italia, Rodney López Clemente.

Come Associazione siamo molto soddisfatti dell'impegno profuso dai nostri Circoli e dai nostri compagni che sono giunti a Roma con pullman, treni, auto e addirittura in nave, offrendo il loro fondamentale contributo alla bella riuscita della manifestazione. •



Patrick Boylan, di Peace and Justice



Rodney Clemente Lopez, ambasciatore cubano

XIII GIOCHI PARALIMPICI DI PECHINO

Il ritmo cubano seduce sulla pista

• Quattro medaglie d'oro a Cuba

• Con i titoli dei velocisti Yunidis Castillo e Luis Manuel Galano, Cuba è arrivata a quattro medaglie e si è svegliata in 130 posizione del medagliere dei Giochi Paralimpici di Pechino.

Yunidis Castillo (categoria T46, amputato ad un arto superiore) ha migliorato il suo record mondiale nei 100 metri, percorrendo la distanza in appena 12:04 secondi. Lo scorso anno, durante i Giochi Panamericani di Rio de Janeiro, la santiaguera aveva fatto registrare un tempo di 12:16 secondi.

La giovane cubana, di solo 21 anni, ha distanziato nettamente la russa Elena Chistilina (12:65) e la polacca Alija Fiodorow (12:66).

Galano (T13, ipovedente) ha segnato il record paralimpico nei 400 metri (49:12 secondi), battendo sulla pista il suo compatriota Freddy Durruthy (49:52).

Lázaro Rashid (T12, ipovedente) negli 800 metri ha realizzato il suo miglior tempo stagionale (1:52:40 minuti).

L'avanzo è stato superato solo dal tunisino Abderrahim Zhiou, medaglia d'oro con il nuovo record mondiale (1:52:13).

Nelle giornate precedenti, Cuba aveva conquistato altre due medaglie, grazie al discobolo Leonardo Díaz (F-56, su sedia a rotelle) - con un record mondiale di 40,87 metri - e al judoca Isao Cruz (ipovedente) negli 81 kg.

Come previsto, la Cina ha guidato il medagliere, seguita da Gran Bretagna e Stati Uniti. •

Solidarietà italiana con Cuba di FINAUTO

GIOIA MINUTI

• Finauto una ditta grande amica di Cuba, presente nell'isola da 15 anni, importa e vende veicoli di ogni genere, dalle limousine ai camion, e permette anche l'assemblaggio in Cuba di mezzi da lavoro provenienti dal Brasile.

Massimo Bonanno, genovese, dirige questa grande impresa che ha anche aperto dei magazzini nel centro dell'isola, per la vendita di parti e pezzi dei veicoli. Le donazioni di Finauto negli anni sono state molte in questo importante settore che è il trasporto.

Ora Finauto, dopo il passaggio degli uragani Gustav, Hanna e Ike, ci ha comunicato che invierà una brigata d'assistenza tecnica a Guantanamo e Baracoa per la riparazione delle officine danneggiate e per fare una valutazione della distruzione dei garage e dei veicoli e Massimo Bonanno farà un giro delle zone orientali con i responsabili territoriali cubani.

Finauto regalerà 5 autobus Kia Cosmos alla provincia Granma e uno a Baracoa, mentre diverse imprese che rappresenta hanno deciso d'inviare donazioni.

Alma Internacional e Richard Kim i parobrezza e i finestini dei Kia Cosmos di Ciego de Avila; la Kia Motors darà un valore di 15.000 dollari in pezzi di ricambio per i veicoli; la Ravaglioli, Govoni, Lavor Wash pezzi di ricambio ed elementi liberi da costi; la Polin invierà pezzi per cabine danneggiate;

la Lohr Tanjin cinese pezzi per semirimorchi danneggiati dagli uragani.

La Daewood Bus Global parobrezza, vetri, parti di carrozzerie e un autobus nuovo, dopo i danni provocati dal tetto crollato del magazzino garage di Camagüey. La Doosan Infracore a sua volta manderà pezzi di ricambio.

Inoltre finauto regalerà un autobus alla Fiera de L'Avana - FIHAV- che verrà consegnato nel giorno dell'inaugurazione, all'inizio di novembre.

Queste donazioni assumono un'enorme importanza si pensa a quanti sono i veicoli danneggiati, appartenenti a molti organismi statali come il Consiglio di Stato, il Minint, i vari ministeri e la stessa difesa civile...•



Luciano Vasapollo e Luciano Lavovino con vari compagni durante il Sit In, davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti

Il "Chu"

DEISY FRANCIS MEXIDOR

«È un luogo di quattro metri di lunghezza per due di larghezza. Ha una porta metallica. Le pareti ed il pavimento distillano umidità. Lo chiamano "Il Chu" nel gergo dei presi. È "il buco" o "Special House Unit" (Unità d'Alloggiamento Speciale, SHU). Appartiene ad una struttura abbastanza moderna. Negli Stati Uniti la costruzione delle prigioni è un grande affare.

In questo luogo, al 120 piano del Centro di Detenzione Federale di Miami, il 29 settembre 1998, sono trasferiti i Cinque, dopo che erano negate le cauzioni il giorno 22 dello stesso mese.

"Questa è un'unità per i detenuti che sono castigati (ovvero, più castigati del normale), o per casi molto pericolosi o d'estrema sicurezza. Per il caso è lo stesso, perché uno è sottoposto allo stesso regime, non importa se sei castigato o sei lì per ragioni di sicurezza. A noi ci hanno tenuti 17 mesi, che non è un record, ma è una buona media", ha detto Gerardo Hernández Nordello, nella stessa prima lettera che ha potuto scrivere alla sua famiglia nel febbraio 2001.

Per l'avvocato Paul McKenna, uno dei componenti del collegio difensivo, queste celle sono come un "... guscio di noce...", una "... stanza simile ad un armadio...".

LA "VITA NEL BUCO"

I pasti sono consegnati attraverso degli sportelli delle porte di ferro, che si chiudono e si aprono con chiave. Generalmente è la stessa alimentazione del resto del carcere, "ma in quantità minore perché i vassoi nel buco sono più piccoli", racconta Gerardo.

Gerardo, descrivendole, dice che sono celle abbastanza piccole che hanno un wc-lavandino di metallo, una doccia, un tavolino di cemento, un blocco di cemento che serve da sedia ed una branda di ferro. Lì doveva passare le 24 ore del giorno. "Ci facevano uscire solo un'ora al giorno per la "ricreazione", i giorni feriali, se non pioveva e non tuonava e se non era festivo. La "ricreazione" consiste nell'andare in un'altra cella più grande, che ha una rete metallica in una parte del tetto, da dove entra l'aria. Lì puoi "ricrearti" quanto vuoi correndo o camminando, perché non ci sono altre cose da fare".

VIOLAZIONE DOPO VIOLAZIONE

Nel settembre 1998, la Procura presenta 25 capi d'accusa contro di loro. Quando già avevano trascorso 8 mesi in carcere, ovvero nel maggio 1999, aggiungono, per Gerardo, un'imputazione che non era presente inizialmente: quella di cospirazione finalizzata all'omicidio. In questa data i Cinque erano nel "buco", in palese violazione del Regolamento dell'Ufficio Prigioni del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, che stabilisce chiaramente che questo tipo di sanzione è applicabile solo per "casi disciplinari" e per un "massimo di 60 giorni".

Quando sono stati trasferiti nuovamente al "buco" il 28 giugno 2001, si è denunciato che - con una grossolana rappresaglia - erano stati privati di tutti i loro effetti personali, incluse lettere, fotografie, poemi ed anche il più piccolo pezzo di matita.

In una delle Tavole Rotonde trasmesse dopo aver fatto conoscere la storia dei Cinque nel giugno 2001, il dottor Julio Fernández Buité, professore dell'Università dell'Avana, ha evidenziato che l'irrazionale atteggiamento delle autorità statunitensi violava la Dichiarazione sulla Protezione di tutte le persone contro la tortura ed i trattamenti inumani e crudeli, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 novembre 1975, ed altre disposizioni dell'ONU. Nel caso degli antiterroristi cubani, questa pratica, imposta in modo eccessivo, ha violato numerosi di questi accordi ed ha costituito una forma deliberata di tortura. Era chiara l'intenzione di farli crollare.

Quando viene portato nuovamente nel "buco" nel 2003, Gerardo specifica: "Lì c'erano persone con gravi problemi di condotta, ognuno solo, in abbigliamento intimo. Alcuni avevano dato fuoco ai materassi delle celle regolari, altri avevano aggredito i secondini, altri avevano tentato di suicidarsi e così via. L'intero mese che sono stato lì non ho potuto vedere in volto nessuno di loro, ma ho conosciuto molti dalle grida ed i lamenti. Ho saputo che alcuni erano tenuti legati ai letti per problemi mentali. Nel mio caso, lasciavano 24 ore la luce accesa. Tutte le celle, meno la mia, avevano le porte di ferro aperte, e così alcuni potevano comunicare con gli altri gridando. Quando mi facevano uscire per lavarmi, una o due volte a settimana, chiudevano automaticamente le porte esterne delle altre celle, affinché non potessero vedermi e nemmeno io a loro. Le aprivano di nuovo, quando io ero già di ritorno, con le mie due porte chiuse.

Pensavano di mantenerci in queste condizioni almeno un anno e, grazie alle proteste ed alle manifestazioni



di solidarietà di molti compagni, siamo rimasti solo un mese. Durante questo tempo, non mi hanno permesso di tenere nulla da leggere. Dopo molte richieste, mi hanno dato alcuni fogli di carta ed un refill di penna per scrivere al mio avvocato. La busta l'ho fatta con la stessa carta e l'ho incollata con il dentifricio".

L'ABBRACCIO DELLA SOLIDARIETÀ

Graciela Ramírez Cruz, coordinatrice del Comitato Internazionale per la Libertà dei Cinque, ricorda al quotidiano Granma che "quando abbiamo saputo che erano nuovamente nel "buco" - dal 28 febbraio al 30 marzo 2003 - ci siamo impressionati molto". Era un'azione irrazionale, "senza che nulla giustificasse una sanzione così terribile".

Antonio Guerrero, ad esempio, quel giorno di febbraio, stava tenendo una lezione di matematica nella prigione. "L'hanno interrotto e portato via dai suoi alunni senza spiegazioni", ricorda Graciela, chiarendo che anche Gerardo "era stato lasciato solo con l'abbigliamento intimo in un periodo ancora invernale".

La cosa peggiore è che "Gerardo ha richiesto assistenza medica per quasi 30 giorni del "buco", perché gli gocciolavano sulla faccia le acque nere del piano superiore. Aveva timore di addormentarsi, ha chiesto che tappassero il buco ma non è mai stato fatto. Questa è una delle situazioni, oltre all'estrema solitudine, l'isolamento e le pressioni, che hanno messo in allerta il movimento di solidarietà nel mondo, perché erano stati trasferiti nel "buco", nel preciso momento in cui preparavano i documenti da presentare in appello. L'ordine di impedire che lavorassero con i propri avvocati, era stato inviato da Washington".

C'è copia di tutte le lettere inviate allora al Dipartimento di Stato, agli organismi dei diritti umani, all'ufficio delle prigioni. In 30 giorni gli amici solidali hanno raccolto oltre 6 mila firme che denunciavano questa violazione.

L'avvocato Leonard Weinglass, quando ha avuto modo di visitare il suo cliente, Antonio, ha commentato che anche lui si era sentito prigioniero, perché l'avevano messo in una specie di cabina, dove appena poteva prendere appunti, mentre il colloquio si svolgeva attraverso degli auricolari. Come ha detto Weinglass, l'immagine di Tony uscendo dal buco è "indimenticabile".

Nel maggio 2005, di fronte alle violazioni commesse e così tanta ingiusta detenzione, si è pronunciato il Gruppo di Lavoro sulle Detenzioni Arbitrarie dell'ONU, emettendo una decisione tecnica, che non criticava il sistema giuridico nordamericano. Studiando la documentazione del processo, il Gruppo ha concluso che la detenzione arbitraria si era verificata dal primo momento dell'arresto a Miami.

In quell'occasione, il Gruppo dell'ONU ha detto che il governo degli Stati Uniti doveva adottare le misure necessarie per porre fine a questa situazione irregolare e, lungi dall'accogliere questa richiesta, che riceve una ferma rivendicazione del popolo cubano, sbandierata anche da centinaia di migliaia di persone oneste del pianeta, Washington ha fatto nuovi passi per consolidare l'assurdo regime di detenzione imposto contro i Cinque.

Per giungere a tali riflessioni gli esperti hanno tenuto in considerazione una combinazione di tre fattori: il



contino solidario, l'applicazione della certificazione d'informazione segreta (CIPA) e l'ambiente inadeguato in cui si è svolto il processo.

Roberto González, membro del collegio difensivo e fratello di René, ha spiegato che questi criteri non sono stati forniti sulla base che "i Cinque sono uomini coraggiosi, questo è sicuro, ma ci sono altri detenuti coraggiosi, né perché hanno una buona famiglia, perché ci sono anche altri detenuti che hanno buone famiglie, il fatto è che i Cinque sono innocenti, non perché sono coraggiosi o hanno famiglie, ma perché sono persone che hanno diritto alla libertà, perché sono stati violati tutti i loro diritti nel corso del processo penale".

QUI SI PARLA DI ONORE E DIGNITÀ

Durante questi dieci anni dietro le sbarre, i trasferimenti al buco sono stati per Gerardo, Fernando, Antonio, René e Ramón, tra i periodi più duri.

Valutando quei 17 mesi in cella d'isolamento, Gerardo ha spiegato, nella già menzionata lettera alla famiglia del febbraio 2001, che: "È stata una tappa molto dura, non solo per le condizioni, ma perché ha coinciso con i primi mesi".

E senza abbandonare il suo umore caratteristico, ha commentato: "Comunque, come diceva Gustavo Adolfo Becquer, questa è una scureggiata che non bagna le mutande" ("eso no es pedo que moje calzoncillos") e in un paio di mesi già ci eravamo abituati al buco", perché "il Buco è stata anche una "scuola". Abbiamo appreso molto da noi stessi e dagli altri, dell'onore e della dignità umana..." *



Il Congresso di Fondazione della Gioventù del PSUV

• Il Venezuela ha concesso la decorazione Orden Libertador al Cinque Eroi

AGNERYS RODRÍGUEZ GAVILÁN,
inviata speciale

• "Noi siamo chiamati a fare questa Rivoluzione, continuare a costruirla, creandola, ricreandola, dandole entusiasmo, facendola, sognandola ed evitando un conflitto armato. Noi non vogliamo la guerra: quando parliamo di prepararci, di stare allerta di fronte al momento che sta vivendo il Venezuela, lo facciamo pensando non in una guerra armata, ma nella difesa necessaria della nostra Patria, del nostro diritto di costruire una società nuova..."

Queste parole sono state pronunciate dal presidente della Repubblica boliviana del Venezuela, Hugo Chávez Frías, dialogando con i circa 1400 giovani rivoluzionari di tutto il paese e gli invitati presenti alla chiusura del Congresso di Fondazione della Gioventù del Partito Socialista Unito del Venezuela - JPSUV - che si è svolto nella Concha Acústica della Represa Caruachi, nello Stato di Bolívar.

Dopo la denuncia dei nuovi piani di destabilizzazione,

Chávez ha detto: "... figli della mia parola, della mia lotta, della mia semina, della mia vita, quello che un padre desidera meno per i suoi figli è una tragedia storica, un bagno di sangue... per questo giuro nuovamente che farò, che faremo insieme tutto quello che è umanamente possibile per evitare una guerra".

Chávez ha avvertito però che ogni tentativo di alterare il Venezuela avrà le risposte adeguate. "Siamo pronti 24 ore al giorno", ha ricordato, e di fronte alla reiterata richiesta dei giovani militanti del PSUV di dar loro dei fucili, Chávez li ha esortati a combattere con lo studio, con la conoscenza della storia, la maturità della coscienza, la lotta al consumo delle droghe...

"Sono molte le strade e le porte aperte per difendere la Patria di Bolívar, senza smettere di pensare alla preparazione militare" ha aggiunto.

Alludendo, in un altro momento del suo discorso al ruolo importante che i giovani possono svolgere in questa lotta, Chávez ha ricordato l'esempio dei Cinque Eroi cubani, ingiustamente reclusi nelle prigioni nordamericane da dieci anni ed ha annunciato la decisione dello Stato del Venezuela di concedere a René, Gerardo, Antonio, Fernando e Ramón la decorazione Orden Libertador (JR). •

BOLIVIA

Evo Morales saluta il Vertice di UNASUR

• E annuncia che non estenderà lo stato d'assedio

• "Sono nemico dello stato d'assedio", ha detto Morales di fronte a migliaia di persone riunite a Cochabamba per ratificarli il loro appoggio.

"Salutiamo la riunione di UNASUR", ha detto ancora Evo, ringraziando per la disposizione a collaborare espressa dagli organismi multilaterali come la OEA - Organizzazione degli Stati Americani e le Nazioni Unite.

Il presidente boliviano, Evo Morales, ha ringraziato per la solidarietà espressa dai suoi omologhi della Unione delle Nazioni Sudamericane - UNASUR - che si sono riuniti per analizzare la crisi della Bolivia (nella giornata di chiusura di questo giornale) ed ha assicurato che non prevede d'estendere lo stato d'assedio che vige nel dipartimento di Pando, dove si sono stati 16 morti.

In una manifestazione nella città di Cochabamba, durante la quale sono state consegnate varie ambulanze donate dalla Spagna e dal Venezuela, Morales ha ringraziato la presidentessa cilena Michelle Bachelet, per la realizzazione del Vertice di UNASUR, lunedì 15.

"Salutiamo la solidarietà internazionale, Brasile, Argentina, Ecuador, Cile, Nazioni Unite, la OEA e tutti gli organismi internazionali meno che, ovviamente, il governo degli Stati Uniti, per la difesa della democrazia boliviana", ha aggiunto.

Inoltre ha ringraziato per l'appoggio a che i governi di Spagna e Venezuela, ed ha esteso un saluto fraterno al presidente del governo

spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, e al presidente venezuelano, Hugo Chávez.

In una conferenza stampa concessa nella sede del Palazzo Quemado ai corrispondenti stranieri, il presidente Morales aveva poco prima assicurato che se i prefetti autonomisti smetteranno di organizzare attentati contro la democrazia e le istituzioni dello Stato, non sarà necessario estendere lo stato d'assedio vigente a Pando in altre regioni.

"Se i prefetti smettono gli attentati contro il patrimonio dello Stato, rendono le istituzioni e ridanno al popolo le raffinerie e i gasdotti, non ci saranno più motivi per pensare in un ampliamento dello stato d'assedio", aveva affermato.

Il ministro del Governo (agli Interni), Alfredo Rada, intervistato dalla radio cattolica Fides, ha confermato la morte di persone uccise dai paramilitari nel Dipartimento amazzonico di Pando.

Rada ha indicato che i cadaveri di almeno 8 contadini e indigeni sono stati trovati sulle rive di un fiume nella zona del massacro, vicino al villaggio di Porvenir, massacrati in un'imboscata realizzata dai sicari pagati dal prefetto Leopoldo Fernández.

Una commissione, integrata da medici e da giudici è sul luogo per stabilire con certezza il numero dei morti e le modalità dei tragici avvenimenti.

Evo Morales ha espresso la sua forte indignazione per i fatti di Pando, ed ha chiarito che lo stato d'assedio serve per difendere la vita, dopo il genocidio perpetrato. "Si tratta di un delitto di lesa umanità", ha dichiarato.

Inoltre ha rivelato d'aver ricevuto telefonate di avvocati ed esperti in diritti umani per avvisarlo che, se non dichiarava lo stato d'assedio, lui stesso sarà giudicato più avanti per le responsabilità.

Il governo della Bolivia ha decretato lo stato d'assedio dopo l'ondata di violenza scatenata dalle bande paramilitari al servizio della prefettura del dipartimento di Pando.

"Andate a votare", ha detto Evo. "Non vi chiedo di difendere il presidente Morales, ma di difendere il cambio e la nazionalizzazione delle risorse naturali. Questo cambio è irreversibile e questa Rivoluzione democratica e culturale è inarrestabile", ha concluso. (TeleSUR). •



Evo Morales con Michelle Bachelet

ECUADOR E PERU'

Omaggio al Vescovo degli Indios

• Il governo, le organizzazioni sociali e indigene dell'Ecuador hanno reso omaggio a Monsignor Leonidas Proaño, il vescovo degli Indios, una figura celebre nella Teologia della Liberazione in

America Latina.

La cerimonia si è svolta nella diocesi di Riobamba, a 180 chilometri a sud di Quito, dove il Monsignore era Vescovo ed ha contato con la presenza del presidente Rafael Correa e di molti membri del suo gabinetto.

Proaño è morto nell'agosto del 1988 a 78 anni (Notimex).

VESCOVO CRITICA L'ATTEGGIAMENTO DI UN CARDINALE

Il Vescovo emerito Luis Bambaren ha criticato il cardinale del Perù, Juan Luis

Cipriani per i suoi attacchi ai difensori dei diritti umani, ricordandogli il silenzio che ha sempre mantenuto di fronte alle violazioni degli stessi.

Il Vescovo emerito del porto di Chimbote, nel nord del paese, ha invitato Cipriani a non pronunciarsi più sui lavori della Commissione sulla Verità che ha investigato sulla detta guerra interna di due decenni fa.

Bambaren ha risposto così agli attacchi che durante una celebrazione religiosa il Cardinale ha lanciato contro la Commissione dei difensori dei Diritti Umani in un'omelia, nella quale ha lodato i militari e la polizia (PL). •

Intervista a Oscar Sánchez Serra

• **Direttore di Granma Internacional**

GIOIA MINUTI

• Oscar Sánchez Serra è il nuovo direttore di Granma Internacional ed ha sostituito Gabriel Molina, uno dei fondatori del giornale, assumendo un compito sicuramente non facile.

Di casa nell'enorme edificio che accoglie il quotidiano Granma, il settimanale Granma Internacional in tutte le sue edizioni, il poligrafico, dove si stampano centinaia di pubblicazioni, la redazione di Juventud Rebelde, la Tribuna de La Habana, etc., Oscar Sánchez all'inizio della sua nuova responsabilità si è trovato di fronte le Olimpiadi di Pechino - come capo della redazione sportiva - una tempesta tropicale e tre cicloni, che hanno danneggiato parecchie risorse ed hanno regalato molte difficoltà.

Nato all'Avana il 19 aprile del 1962 (segno zodiacale Ariete) un anno esatto dopo la vittoria di Playa Girón, in una famiglia modesta, dai genitori che avevano studiato contabilità - il padre fu per 27 anni ufficiale delle FAR e la mamma lavorava al Ministero della Comunicazione - ha appreso molte virtù e la prima è la dedizione al lavoro e alla Rivoluzione. È il maggiore di tre fratelli, Alejandro, un pilota della Cubana e Ramses, un ragioniere musicista.

Oscar dice: "Fin da piccolo ho provato un grande interesse per lo sport, e quando frequentavo le elementari presi l'abitudine di fare ogni giorno una cronaca degli avvenimenti sportivi, con luoghi, gare e tempi: ho riempito molti quaderni in questo modo. Paragonavo poi i miei "articoli" a quelli dei giornali e mi auto correggevo. Oggi ne sono felice perché quei vecchi appunti mi servono da archivio e sono davvero precisi!"

Questa passione per lo sport mi ha portato, a 9 anni a praticare il nuoto, fino a quando, apersero nella stessa struttura polivalente una sala di scherma. Così lasciai il nuoto per la scherma, il fioretto, e cominciai a studiare lo sport.

Ho partecipato ad diversi tornei internazionali come fioretista, al campionato nazionale di Cuba... poi sono diventato arbitro di scherma ed ho diretto per due anni la Commissione delle Regole d'Arbitraggio dell'Isola. Sono anche stato allenatore delle squadre infantili e giovanili di scherma. Durante tutto quel periodo comunque non ho mai trascurato il giornalismo.

Mi sono laureato nel 1984 in Sport, specializzandomi in "Storia dello sport" e intanto continuavo a scri-



vere e cominciai una collaborazione gratuita con la Tribuna de La Habana, la cui direttrice mi aiutò a studiare giornalismo.

Nel 1987 ho terminato il corso di laurea in giornalismo ed ho cominciato a lavorare per Bastion, che era il quotidiano delle FAR pubblicato fino al 3 ottobre del '90. Con il periodo speciali molti quotidiani diventarono settimanali e Bastion, che era tra i più giovani, dovette chiudere per i problemi economici che il paese doveva affrontare, per via della disintegrazione del blocco socialista e dell'indurimento del blocco imposto dagli USA.

Su richiesta del PCC, sono venuto a lavorare a Granma, il quotidiano, sempre scrivendo soprattutto di sport, anche se ho affrontato molti altri temi, come le scienze, le tecnologie, l'informatica.

In Granma sono stato segretario della UJC - i giovani comunisti - e del Sindacato; sono stato eletto nell'Assemblea Provinciale del Poder Popular della capitale.

Nel 2001, ho vinto la prima edizione del Premio Nazionale di Giornalismo sportivo. Nel 2003, la direzione del quotidiano mi ha chiesto d'occuparmi delle edizioni digitali. Nel 2006 sono stato nominato vicedirettore e nel 2008 - eccomi qui - direttore di Granma Internacional. Mi definisco un uomo dello sport e della stampa.

Mi chiedi se è un sacrificio fare il direttore... sì!, perché mi piace molto coprire personalmente le manifestazioni, soffro perché non posso stare negli stadi. Mi informo sempre sullo sport, leggendo tutti i giorni gli eventi internazionali. Nel mio lavoro ho seguito i Giochi Olimpici di Atene, i Panamericani, i Mondiali... Non sono mai stato in Italia, ma stato in Grecia, in Bulgaria, in Turchia. Il mio è un sacrificio, ma lo fac-

cio con piacere, è un sacrificio, diciamo, professionale. Per esempio non sono andato a Pechino per i Giochi Olimpici.

Io ho tre figli, Oscar Alejandro, Ramses, e la più piccola Aitana, che si lamentano perché trascorro poco tempo con loro, ma quando posso cerco di sfruttare il tempo al massimo. Il più grande, spesso, dopo la scuola, viene a trovarmi, perché anche lui ha la passione del giornalismo e dello sport.

L'informatica mi dice. Granma Internacional oltre alle edizioni cartacee, ha un'importantissima edizione digitale. Granma e Granma Internacional hanno i siti cubani d'informazione con il miglior posizionamento del web. Il fatto che siano ben posizionati non significa che stiamo facendo bene il nostro lavoro però: dobbiamo aggiornare di più. Un sito web di notizie non può avere la struttura di un settimanale, deve avere molto dinamismo. Uno dei principali compiti della direzione è implementare gli aggiornamenti del sito di Granma Int., e per questo dobbiamo creare una redazione digitale che adesso non abbiamo, con aggiornamenti ogni ora in spagnolo, ed ogni due nelle altre lingue, che sono italiano, francese, inglese tedesco e portoghese. Ci sono problemi tecnologici e di risorse, ma dobbiamo raggiungere questo risultato e fare come Granma quotidiano che aggiorna ogni ora per 20 ore al giorno, anche se lo fa in due lingue solamente.

Stiamo concludendo un accordo con il Ministero del Turismo, per far arrivare ai turisti l'edizione cartacea del nostro settimanale, distribuita nelle varie lingue, secondo l'affluenza di turisti delle varie nazionalità. È un progetto che voglio portare a termine quest'anno, e che moltiplicherà l'importanza di Granma Internacional.

Ora abbiamo in corso anche per lo sviluppo di un'edizione cinese, ed io andrò il 10 ottobre Pechino per questo.

Granma Internacional ha enormi potenzialità. Questo giornale, nelle sue edizioni stampate dev'essere l'approfondimento cubano dei temi, il Granma quotidiano deve dare la notizia, e noi fornire analisi cubana dei temi del momento.

Granma Internacional ha una sua precisa identità che continueremo a difendere, per varie ragioni. Da quest'anno la direzione dell'Edificatore Granma, ha come obiettivo centrale, quello di potenziare il settimanale, che ha già una qualità indiscutibile.

Per questo la direzione ha nominato come direttore, o meglio - come a me piace di più definirmi - vicedirettore generale del GI un vicedirettore del quotidiano. Il direttore generale è Lázaro Barredo.

Dovremo creare uno scambio continuo di giornalisti tra il quotidiano e il settimanale anche se il nostro obiettivo centrale è una rivoluzione in internet. Abbiamo un buon posizionamento: nei motori di ricerca, GI è in terza posizione alla parola Cuba e dobbiamo approfittarne, offrendo in tutte le lingue grazie ai nostri traduttori naturali le attualizzazioni come fa ora Granma quotidiano, dove i lettori navigano per 14 minuti come media. E lo faremo sicuramente, lavorando tutti insieme!" *

Che cos'è la Casa Editrice Quotidiano Granma?

• La Casa Editrice Quotidiano Granma è l'organo ufficiale del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba ed è stata creata il 3 ottobre del 1965.

È integrata da tre redazioni:

1- Il quotidiano, che stampa 521.000 copie al giorno, sei volte la settimana (prima della crisi economica del Periodo Speciale, diversi anni fa, stampava anche un milione di copie).

2- Il settimanale Granma Internacional,

che è un condensato dei principali avvenimenti di Cuba, dell'America Latina, la politica Internazionale e in particolare dei temi che riguardano gli Stati Uniti, e si stampa settimanalmente in spagnolo, inglese, francese e portoghese, e in edizioni mensili in italiano, tedesco e turco. Attualmente è in fase di riproduzione anche in greco con la stessa frequenza. La sua distribuzione è indirizzata verso l'estero ed ha abbonati in circa 100

paesi.

3- La redazione dei Siti WEB (www.granma.cubaweb.cu e www.granma.cu). Tutti e due si aggiornano quotidianamente: il primo con la frequenza di un'ora per 16 ore attualmente e il secondo con cinque momenti di attualizzazione.

www.granma.cu è stato il primo Sito Web della stampa cubana in Internet, nel luglio del 1996.

I suoi contenuti si diffondono in spagnolo, inglese, francese, portoghese, italiano e tedesco.

www.granma.cubaweb.cu è iniziato nel luglio del 1997 e si diffonde in spagnolo e inglese. Alcuni materiali si traducono anche in russo e arabo.

I due siti sono frequentati da almeno 45.000 passaggi di lettori al giorno e il tempo di permanenza dei navigatori è di più di 16 minuti. *



Cinque patrioti cubani stanno scontando lunghe condanne nelle carceri degli USA, per aver difeso il loro popolo dal terrorismo. Per ulteriori informazioni vedere www.granma.cu, www.granma.cubaweb.cu, www.antiheroistas.cu

SCRIVETE AI 5 EROI

ANTONIO GUERRERO
RODRIGUEZ
No 58741-004
U.S.P. Florence
P.O. Box 7000
Florence CO 81226

FERNANDO GONZALEZ
LLORT (RUBEN CAMPA)
No 58733-004
FCI Terre Haute
P.O. Box 33
Terre Haute, IN 47808

GERARDO HERNANDEZ NORDELO
(MANUEL VIRAMONTES)
No 58739-004
U.S.P. Victorville
P.O. Box 5500
Adelanto, CA 92301

RAMON LABAÑINO SALAZAR
(LUIS MEDINA)
REG. No. 58734-004
USP McCreary
P.O. Box 3000
Pine Knot, KY 42635

RENE GONZALEZ
SEHWERERT
No 58738-004
FCI Marianna
P.O. Box 7007
Marianna, FL 32447-7007